

**Wael Shawky**  
*I Am Hymns of the New Temples*  
**Inaugurazione mercoledì 31 maggio 2023, ore 18.00**  
**Galleria Lia Rumma | Via Stilicone 19 | MILANO**  
**Orari galleria: Mar-Sab, 11:00 – 13:30 | 14:30 – 19:00**

La Galleria Lia Rumma inaugura mercoledì 31 maggio 2023 alle ore 18:00, nella sede di Milano, la mostra personale dell'artista egiziano Wael Shawky dal titolo *I Am Hymns of the New Temples*.

Il titolo della personale di Shawky è tratto dalla sua nuova opera filmica presentata in anteprima internazionale il 12 maggio 2023 al Teatro Piccolo "Odeion" del Parco Archeologico di Pompei. L'installazione di Wael Shawky, che si sviluppa sui tre piani della galleria, ruota attorno alla proiezione del film *I Am Hymns of the New Temples*, girato nell'estate del 2022 tra le rovine di Pompei. L'antica città sepolta dalla cenere dell'eruzione del Vesuvio e poi riportata alla luce molti secoli dopo, è per Shawky un luogo simbolo di morte e rinascita di miti e riti, custode millenaria di una stratificazione di diverse culture che si richiamano le une con le altre e rivelatrice di come i molteplici resoconti della storia siano stati diversamente concepiti, registrati e diffusi nel corso del tempo al di qua e al di là delle sponde del Mediterraneo.

Nel film l'area archeologica di Pompei è come un teatro della memoria a cielo aperto, dove i suoi templi dedicati alla religione greco-romana convivono con quelli delle divinità egizie. Attraverso la ripetizione e la ri-narrazione poetica di racconti e storie mitiche sull'origine dell'universo e la nascita delle divinità della Terra, Shawky intreccia favola, realtà e finzione. Più tradizioni teogoniche si sono avvicinate nel mondo antico e l'artista affida ad un gruppo di performer che indossano maschere in ceramica e cartapesta, che si rifanno a quelle della commedia greca ma anche a quella popolare delle fabulae atellanae, il compito di riproporle, dando un volto a miti che una volta divennero credenze, per poi ridurli ancora una volta a finzione fantastica. Come la maschera trasforma chi la indossa in qualcun altro, così il culto e i riti misterici si trasformano a seconda di chi se ne appropria. In una sorta di danza misterica le figure di dei e dee, uomini e donne, insieme con animali, ripetono il lento e conflittuale processo attraverso cui il mondo ha cercato di trovare un suo equilibrio, tra guerre, conflitti e catastrofi naturali, in uno schema che si ripropone all'infinito, ieri come oggi, in un ciclo continuo di morte e rinascita dell'umanità.

Un racconto per immagini che dallo schermo prende corpo e forma nelle altre sale della galleria, altro teatro ideale di nuovi resti e reperti realizzati dall'artista e custoditi in grandi teche di vetro coperte di sabbia. Sono maschere-sculture in vetro e ceramica, anfore antropomorfe, alle quali si aggiungono bassorilievi, dipinti e disegni che ricreano un'ambientazione mistica e profetica, che gioca ancora una volta a rimescolare i riferimenti storici, mitologici e letterari con cui l'artista ha immaginato la sua nuova storia del mondo. Shawky considera la tela come "uno spazio dove le finzioni diventano realtà" e su cui amplificare favolisticamente i regni del divino e terreno, invitando lo spettatore di oggi a navigare in una sorta di immaginaria epopea costellata da verità, miti e stereotipi, al di là di uno spazio e tempo definiti.

L'opera filmica è stata commissionata dal Parco Archeologico di Pompei, nel contesto di Pompeii Commitment. Archeological Matters. Vincitrice dell'avviso pubblico PAC 2020 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea e Ministero della Cultura.

Opere in vetro realizzate da Berengo Studio, Venezia.  
Opere in ceramica realizzate da Istituto Caselli Real Fabbrica di Capodimonte.  
Tessuti forniti da Dedar.

**Wael Shawky** (Alessandria d'Egitto, 1971) si è formato presso l'Università di Alessandria d'Egitto per poi conseguire un Master of Fine Arts presso la University of Pennsylvania a Philadelphia (USA).

Il lavoro di Wael Shawky ha origine da ricerche e viaggi intrapresi dall'artista nel suo paese natale e abbraccia le più disparate tecniche e media: dal disegno alla scultura, ma soprattutto film, performance e storytelling.

Nella poetica dell'artista queste tecniche vengono spesso combinate per creare un universo fiabesco ancorché reale in cui coesistono elementi della cultura araba tradizionale e immagini della contemporaneità: con uno sguardo fisso sulle vicende odierne, l'artista intraprende un percorso di rilettura dei caratteri culturali, religiosi ed artistici della storia medio-orientale, creando realtà altre e fantastiche che vivono e prosperano in luoghi immaginari.

Celebre la sua trilogia filmica *Cabaret Crusades – The Horror Show File* (2010), *The Path to Cairo* (2012) e *The Secrets of Karbala* (2015) - in cui antiche marionette e burattini diventano i protagonisti delle storiche crociate medievali, narrate dall'artista con gli occhi del mondo arabo e con la leggerezza giocosa di una favola per bambini. Importanti mostre personali sono state dedicate all'artista da musei e istituzioni internazionali tra cui l'ARoS Museum, Aarhus, Danimarca; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli, Italia; Kunsthalle Bregenz, Bregenz, Austria; Fondazione Merz, Torino, Italia; Mathaf, Arab Museum of Modern Art, Doha; il MoMA PS1, New York, USA; Tate Modern, Londra; M Leuven, Leuven, Belgio; Modern Art Museum of Fort Worth, Fort Worth, USA; Louvre Abu Dhabi, Abu Dhabi, UAE; MACBA, Barcellona, Spagna; K20, Beirut, Libano; Sharjah Art Foundation, Sharjah, UAE; The Hammer Museum, Los Angeles, USA; Kunst-Werke, Berlino, Germania; Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, Biella, Italia; Kunsthalle Winterthur, Svizzera. Le sue opere fanno parte di collezioni permanenti di musei quali Tate Modern, MoMA, MACRO, Mart, The Met, APT Dubai, François Pinault Collection, Venice.